Le priorità di Orsini a Giorgetti: investimenti e costo dell'energia

Manovra. Il presidente di Confindustria ha incontrato il ministro dell'Economia: sul tavolo l'iperammortamento fino al 2029, la flessibilità europea per l'energia, le aggregazioni delle Pmi

Nicoletta Picchio

Una mattinata cominciata con un incontro con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per far presente le priorità del mondo imprenditoriale per crescere ed essere competitivi. «Un dialogo franco, abbiamo posto le nostre necessità. Auspico che nella manovra ci sia al centro l'industria, che è il motore del paese e vale l'83% del welfare». Emanuele Orsini parla dal palco dell'assemblea di Confindustria Veneto Est. «Il carrello della spesa è piccolo e corto, avere i conti in ordine ci dà un gap competitivo rispetto a paesi con un alto debito», è la riflessione del presidente di Confindustria. Le risorse che ci sono, quindi, vanno spese bene: su tavolo di Giorgetti, Orsini ha messo il rilancio degli investimenti e la richiesta di prolungare l'iperammortamento al 2029: «a fronte di uno stanziamento di 2,6 miliardi pubblici in pochi mesi abbiamo attivato 9 miliardi di investimento, abbiamo saputo rispondere». Bene la Zes unica per tutto il paese, annunciata dalla presidente del Consiglio, che ha recepito una richiesta su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo: «per il Nord è necessario l'aspetto della semplificazione, al Sud occorre mantenere gli incentivi, per far sì che tutto il paese possa correre alla stessa velocità».

Tra gli argomenti dell'incontro anche il progetto sostenuto da Orsini di utilizzare il risparmio privato per investimenti nell'economia

reale: «si può chiamare Rilancio Italia, si tratta di utilizzare parte dei 440 miliardi dei fondi pensione e dei 1.500 miliardi dei risparmi delle famiglie, ovviamente con una remunerazione, come fondi pazienti da destinare a crescita, scuola e sanità. Si potrebbe arrivare ad un 2% di crescita de pil», ha spiegato il presidente di Confindustria.

Non poteva mancare il capitolo energia, «i costi sono fuori scala», che per Confindustria è la priorità, in quanto rappresenta la principale voce di costo per le imprese. «Sino a quando non saremo competitivi sul prezzo dell'energia non saremo competitivi con il resto del mondo, in Italia e in Europa». Con Giorgetti, ha detto Orsini a Padova, si è ragionato su come utilizzare i 7 miliardi di flessibilità concessi dall'Unione europea: «occorre realizzare un Energy Release per le piccole e medie imprese che sono rimaste fuori». E sempre partendo dalla considerazione che «occorre passare dalla nostalgia del piccolo è bello al crescere è indispensabile», Orsini ha sollecitato misure fiscali per l'accorpamento delle pmi e per aumentare la loro patrimonializzazione.

Altro tema sul tavolo il payback (che pesa sulle aziende della farmaceutica e biomedicale): in particolare per il biomedicale non è sufficiente la cifra di 1,4 miliardi, a fronte di una necessità di 4 miliardi.

«Serve una politica industriale a medio termine italiana e anche europea», è il pressing di Orsini, che ha annunciato per il 14 aprile le Assise di Confindustria: un momento di riflessione per mettere a punto un'agenda con un progetto paese e su cui confrontarsi anche con le altre confidustrie europee, per fare fronte comune nei confronti delle istituzioni Ue.

«Serve una Ue forte e unita. Una Ue che giochi ai tavoli e sappia portare avanti le istanze degli europei. L'assenza di interlocutori del nostro Continente al vertice di Shenzhen è una fotografia plastica dello stato di fatto. Ci preoccupa perché vuol dire che non riusciamo a incidere sulle politiche internazionali», ha detto il presidente di Confindustria. Nessuno può farcela da solo, ha ribadito, riferendosi alla richiesta della Germania di ridurre di 400 miliardi il bilancio europeo sulla competitività, varando un piano da 500 miliardi con il debito pubblico nazionale: «gli industriali tedeschi sono d'accordo con noi».

Orsini è stato a Bruxelles martedì scorso e si è incontrato con la presidente del Parlamento europeo, Metsola, e con i vice presidenti Ribera e Séjournè, per fare presente i problemi di competitività delle

imprese, dall'energia alla concorrenza sleale cinese, all'esigenza di investire nelle nuove industrie, dall'intelligenza artificiale ai satelliti, per ridurre le dipendenze da altri paesi. C'è il meccanismo Ets in primo piano: «dieci anni fa una tonnellata di CO2 costava 5,8 euro, oggi oltre 80, bisogna togliere la speculazione finanziaria». E vanno riviste le regole del Wto, che danno ancora alla Cina lo status di paese in via di sviluppo. Ad una domanda sul rialzo dei tassi, «è un problema – ha detto Orsini – ma lo è anche l'inflazione, che cresce per problemi esterni all'Europa. La Ue deve fare la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA